

## Un teatro fra gli uomini

*E' il motto dell'edizione 1995 del Festival di Santarcangelo, che quest'anno compie 25 anni, sotto la direzione di Leo De Berardinis. In programma, dall'1 luglio al 9 luglio, spettacoli, performance, laboratori e incontri, all'insegna della contemporaneità, e della messa in scena «qui e ora».*

Ogni anno, col programma del Festival di Santarcangelo fresco di stampa in mano, mi preparo al viaggio. Come se quella mappa di nomi, titoli, luoghi, contenesse il segreto che porta al tesoro. «*Il teatro fra gli uomini*». Questa la gemma preziosa di cui siamo alla ricerca, secondo Leo De Berardinis, direttore artistico per il suo secondo anno e per il venticinquesimo del festival. «*Il teatro non è un'arte per i posteri*» scrive in tono di emergenza. «*Il teatro è qui e ora*» e necessita, per avvenire, dell'altro attore: lo spettatore. L'appello è rivolto agli artisti, alle istituzioni e passa per i molti laboratori e incontri che il festival prevede, passa tra le righe dei quaderni di Santarcangelo che vengono dati come viatico e comprendono riflessioni e immagini, passa attraverso le mille domande di un festival che si interroga.

Per trovare indicazioni c'è un quaderno apposito che introduce tensioni, parole, silenzi. L'ho appena aperto e già mi ci sono persa. Cerco allora delle strade che mi conducano da qualche parte in questa prima setti-

mana di festival. Una strada mi porta attraverso la poesia come principio di una esistenza. *Il ritorno è un addio alla fanciullezza*: di Oreste Braghieri (La Nuova Complesso Camerata) percorre vita e canti di Dino Campana, partendo dalla morte, dalle ossa del poeta, passando per l'illusione di vita, per la commozione in vita, per l'assistenza psichiatrica, per l'elettricità. Poi trovo *Ippolito* di Ermanna Montanari, da Euripide e Marina Cvetaeva (Ravenna Teatro). Vi è una Fedra tremolante, una Fedra che, annodata a ruoli sociali, fatta a pezzi nella vita, anela ad una condizione di interezza. E *La passione di Giovanna D'Arco* di Dreyer viene intrecciata alla passione di Antonello Salis, che improvviserà delle musiche per il film, tutto buttato sulla sua fisarmonica e sul pianoforte. Un'altra strada comincia dalla Societas Raffaello Sanzio con *Oresteia* o «*una accanita sequela di limiti estremi*» che cerca la misura della tragedia, nella sua vicenda e nell'esasperazione di suoni e visioni. Passa per il *Vangelo* di Enzo Toma (Teatro Kismet), un lavoro

che, partito dall'incontro con portatori di handicap, va alla ricerca della «*poesia delle anime semplici...per un incosciente splendido essere antichi*». E approda all'opera in musica di Enzo Moscato, quell'*Embarcos* del canto che «*coniuga viscere e testa*». Poi c'è il Teatro della Valdoca con «*la disarmata nudezza*» di *Fuoco Centrale*; la Compagnia Vetrano/Randisi, naufraghi nel mondo surreale di *Diablogues*; Alfonso Santagata con *Terra sventrata e Polveri*. C'è il Teatro dell'Ascolto di Giardini Pensili, la musica classica indiana del Raghunath Panigrahi Ensemble, ci sono l'esperienza del teatro in carcere e l'esperienza del travestimento nel lavoro delle attrici vista attraverso gli studi di Laura Mariani.

Per ora ci sono questi segni. Chi ne seguirà alcuni, troverà dell'altro, tra Santarcangelo e la propria emozione. Per il resto aspettiamo la chiusura di festival di cui vedremo le possibilità la prossima settimana. Per informazioni e prenotazioni tel. (0541) 626257.

Cristina Ventrucci